

Quaderni di storia

76

luglio-dicembre 2012

Jonathan Littell lettore di Erodoto Platone
Plutarco / Virgilio a Strasburgo / Sparta
«illustrata» / Pio XI e Mussolini / Gelzer
e il pensiero elitistico / il «sigillo» di
Crisia / la battaglia del latino / uno storico
sovietico ritrovato / il piccone del Duce

edizioni Dedalo

L'archivio della Nunziatura apostolica in Italia. I (1929-1939). Cenni storici e inventario, a cura di GIOVANNI CASTALDO, GIUSEPPE LO BIANCO, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano (Collectanea Archivi Vaticani, 82), 2010, pp. XXXII, 924.

Si tratta di un notevolissimo esempio di inventario di un fondo archivistico contemporaneo. Dell'archivio della Nunziatura viene presentata solo la prima parte, fino al primo dei cosiddetti «periodi chiusi». Vengono elencati cioè tutti i fascicoli, con documenti che partono dall'istituzione della sede dopo il Concordato, aperta nel luglio 1929, fino al 10 febbraio 1939, data della morte di Pio XI, il termine dopo il quale non si possono consultare documenti vaticani. In tutti quegli anni, il nunzio fu uno solo, Francesco Borgongini Duca, che durò in carica fino al gennaio 1953, quando Pio XII lo elevò al cardinalato; morì l'anno dopo, a settant'anni. E' quindi anche una ricostruzione dell'attività diplomatica di questo nunzio.

Di lui ad apertura di libro viene fornita un'utile biografia, scritta da Luca Carboni, segretario generale dell'Archivio Segreto. E' un ritratto molto innovativo rispetto alla voce del *Dizionario biografico degli italiani*, scritta da Giuseppe Caputo e pubblicata nel 1970. Borgongini portò a compimento la propria formazione di sacerdote nel Seminario Romano, una solida istituzione per le diocesi della Capitale, formatrice di una gran massa di preti romani, ma all'epoca anche centro fortemente conservatore. E tale fu questo prete che insegnò anche, giovanissimo, teologia al Collegio di Propaganda Fide e dal 1909, all'età di 25 anni entrò in Curia. Come sottolinea Carboni, Papa Pacelli veniva invece dall'elitario Collegio Capranica. Di altra pasta rispetto al futuro Pio XII, Borgongini Duca forse aveva caratteristiche personali e culturali per intendersi bene con papa Ratti.

In Curia, Borgongini Duca percorse rapidamente la carriera diplomatica, sospinto probabilmente proprio dalla sua formazione tradizionalista, oltre che dalla sue capacità pratiche. Avendo messo a punto, con Francesco Pacelli, le trattative per la stesura del Concordato, fu per questo inviato da Pio XI proprio a capo della nuova Nunziatura. Come nunzio fu agevolato dal rapporto diretto che aveva col Papa e che talvolta lo portò a scavalcare le iniziative del Segretario di Stato, che era allora Pacelli. Non sempre fu in rapporti eccellenti con Mussolini, col fascismo però navigò a vista, tanto che spesso fu considerato filo-fascista. Ma è possibile che questa nomea sia stata solo un effetto della sua capacità mediatrice, anche se talvolta, viceversa, dalle sue carte affiora qualche simpatia autentica per il fascismo.

Datato 2010, in realtà messo a disposizione nell'aprile 2011 e presentato ad ottobre, è un volume molto cospicuo, e fa un certo effetto se paragonato all'inventario parallelo, uscito in un periodo cronologico non molto lontano, dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Si allude alla pubblicazione comparsa come n. 2 del periodico «Storia e Diplomazia» del Ministero degli Affari Esteri (giugno 2009), di 182 pagine, di cui 34 di introduzione di Mario Casella (l'inventario è curato da Michele Abbate e il saggio sul riordino è di Stefania Ruggeri). La pubblicazione del ministero degli Esteri italiano non è affatto spregevole, è anzi precisa e utile. Ma la differenza di consistenza (182 pagine contro quasi 1000) dice in quale diverso pregio siano tenute queste pubblicazioni da una parte e dall'altra del Tevere.

Tornando all'inventario della Nunziatura, esso ha due caratteristiche peculiari: la prima è una notevole chiarezza (e aggiungerei: onestà archivistica) nella descrizione delle lacune, che Castaldo e Lo Bianco hanno individuato nel fondo. Pare dunque che le lacune siano in particolare tre: alcuni protocolli sono assenti (molti però sono conservati); manca l'«archivio speciale», probabilmente una sorta di fondo riservato; a un certo punto (p. 155) viene anche indicata l'assenza di un «diario», forse una «cronologia» del periodo 15 dicembre 1937-3 febbraio 1938, che non è pervenuto all'Archivio Segreto. Bisogna anche aggiungere un notevole e apprezzabile sforzo di ricostruzione del vecchio «titolario» di Borgongini Duca, che, in maniera un po' scriteriata, venne completamente rifatto dopo la gestione del primo nunzio, inserendo però parolo le vecchie serie nel nuovo.

È da aggiungere, a proposito di precisione e di serietà, anche la pubblicazione dell'«elenco delle cose da fare» a proposito della Nunziatura che venne elaborato in Segreteria di Stato subito dopo il Concordato (p. XVIII). È un elenco di venti punti, tra cui spiccano quelli relativi alla difesa degli interessi economici della Santa Sede: cessazione di imposte e proprietà. Se si può dare un giudizio sommario su questo elenco, ha l'aria di trattarsi di un documento soprattutto di tipo difensivo: dopo decenni di ostilità tra Stato e Chiesa, quest'ultima pensava ancora soprattutto a difendersi, a tutelare le proprie prerogative, istituzioni e associazioni presenti su territorio italiano. Anche se fascista e conciliativo, lo Stato italiano veniva ancora interpretato come aggressivo e anti-cattolico. Forse, dei 20 punti, l'unico dichiaratamente «espansivo» è il 19°, «convenzioni per gli edifici nuovi». I tempi della Democrazia cristiana erano ancora lontani.

La seconda caratteristica peculiare di questo inventario è che i documenti vengono descritti anche uno per uno e con un certo dettaglio. Ogni tanto questo provoca qualche effetto distorcente: perché in effetti non sono descritti tutti i documenti, ovviamente, ma solo quelli che gli autori hanno considerato rilevanti. E invece, in qualche modo, questo inventario induce a pensare che si tratti davvero di un'attenta descrizione documentaria completa. Invece, naturalmente, ai ricercatori resta aperto l'ampio campo della ricerca nei fascicoli con, in vari casi, le relative sorprese.

Il risultato di questo lavoro al dettaglio è davvero molto interessante. Alcuni dei fascicoli che vengono descritti così minuziosamente (con un precisissimo riferimento ai documenti) danno vita a dei piccoli rilevanti saggi di storia della cultura, di storia vera e propria del Novecento italiano e di storia della Chiesa italiana. Si fa qui l'esempio di alcuni dei più rilevanti piccoli saggi, ciascuno lungo anche diverse pagine. Pagg. 216-226: la questione dei preti spretati, con un'ampia esemplificazione; pagg. 226-240: i problemi matrimoniali dopo il Concordato; pagg. 242-244: l'intervento della Chiesa sullo Stato a proposito di censura libraria; pp. 246-252: la questione protestante in Italia; pp. 257-287: le dettagliatissime nomine dei vescovi in Italia, che dovevano essere accettate dallo Stato.